

Diario Romania – 2004

Partner: Suore della Provvidenza

Volontari: Aureola, Ariel, Aquilone, Ciak, Ermione, Giullare, Mithril

Località: Iasi, Ajudeni

Ospitalità: presso missioni delle Suore della Provvidenza

Attività svolte:

- 2 corsi di Clownterapia per 80 ragazzi locali (età: 16-18 anni)
- Visite e spettacoli in ospedali locali
- Laboratorio di Mimo, clownerie e giocoleria per 30 bambini (età: 6-12 anni)
- Spettacoli per Ospedali e comunità

10-7-04

Partenza da Torino.

Ciak e Aureola accompagnati da Spillo arrivano in aeroporto di Torino e Spillo, parcheggiamo nella zona Taxi e ci accorgiamo che nella macchina davanti alla nostra, un tipo si agita scaricando bagagli, il “tipo” viene immediatamente identificato come Aquilone che scarica, non senza lamentarsi, una mega valigia arancione, agita un pacco di magliette Vip e sostiene di non avere posto per sistemarle... tira su il mento e inizia una sfilata di moda a Caselle indossando un paio di occhiali alla robocop. Gli faccio notare che stiamo andando in missione in Romania e non in un villaggio Mediterranee... Tra me e me penso: “Cominciamo bene!”... Lo lascio con Ciak a guardia dei bagagli, mentre mi reco alla biglietteria per scambiare il voucher con i biglietti Carpatair. Nel frattempo aspettiamo Ariel, le telefono e scopro che ci aspettava al chek-in Carpatair. Ariel arriva e mentre sta per presentarmi sua sorella, più piccola di 2 anni, io le dico: “Tua mamma? Così giovane?” Guardo la faccia della sorella di Ariel e capisco di avere fatto una gaffe e di essermi fatta un'altra nemica... (Sigh!)... Cerco di rimediare, ma mi scavo una fossa sempre più profonda, gli occhi della sorella di Ariel sono sempre più gelidi. Io mi sento come una puzzola beccata in flagrante... Ariel e la sorella raggiungono Ciak e Aquilone e io rimango sola alla biglietteria a meditare sui casi della vita...

Finalmente imbarchiamo i bagagli. Di lì a poco passiamo il controllo polizia: Ariel ha portato un paio di forbici da giardiniere e si lamenta perché gliele tolgono... I poliziotti incaricati di vedere il bagaglio nel monitor sono appena stati assunti in polizia aeroportuale di Caselle e provengono dal Bangladesh, infatti, ci fanno ripassare gli zaini almeno tre volte e identificano nella macchina fotografica di Aquilone un “oggetto misterioso”, ma si tranquillizzano dopo che il mio “delfino” nonché Bodyguard ha svuotato lo zaino ed estratto l'oggetto contundente.

Saliamo in uno splendido aereo-giocattolo della Carpatair ad elica. I posti assegnateci da quella cima della Hostess di terra, sono tutti sparpagliati, io ugualmente (dato che sono fortunata) mi trovo accanto Aquilone. Il quale per 2 ore di volo mi parla costantemente per lo più ripetendomi sempre le stesse cose e insieme a me lo sentono: il comandante che è in cima all'aereo e 2 o tre gabbiani che volano alla nostra altezza... Ad un certo punto, accade un imprevisto: Aquilone, dopo essersi “satollato” con l'ottimo cibo servitoci da una hostess della quale ad ogni passaggio mi dice: “Che begli occhi che ha-se-fosse-bruna-la-sposerei”, colto da un inspiegabile raptus, mi prende la mano sinistra e decide di leggermela, e mi fa le seguenti sconvolgenti rivelazioni: ho un cuore e una testa, ho una famiglia e un lavoro e tutte queste cose sono in connessione. L'hostess che lo vede armeggiare con la mia mano, conquistata dallo “sciamannato”, gli chiede di leggere la mano anche a lei e lui, convinto di aver fatto colpo, le dice nell'ordine: “hai una famiglia o l'avrai, hai un lavoro e lo terrai, hai una testa e un cuore, tutte queste cose sono connesse”. Poi, si supera e dichiara con un piglio da chiromante professionista: “avrai due figli e mezzo. Due maschi e forse mezza femmina”. La hostess scappa terrorizzata, dicendo: “dobbiamo atterrare...”. Lui socchiude gli occhi

a fessura, ammicca e con sicurezza mi dice: “Ho fatto colpo. Che ne dici, potrei restare in Romania?”.

Io mi fingo improvvisamente interessata al panorama sotto di noi, l’aereo oscilla paurosamente, io apro le bocche d’aria e prendo un lungo respiro. Penso: “Ognuno ha il suo destino!”

Arriviamo a Timisoara e ci incontriamo con Giullare, Erminia e Mithril. Mithril viaggia con Fischio, il suo pupazzo di spugna appeso allo zaino.

Altro volo e altri sproloqui del mio Delfino preferito (N.d.r. sempre Aquilone). Questa volta ha messo gli occhi su un’altra hostess. Mentre all’aeroporto ci ha fatto salire e scendere scale per andare dietro ad una ragazza caruccia con un tatuaggio a forma di occhi sui reni.

Arriviamo a Iasi, mentre aspettiamo il timbro sul passaporto, Aquilone attacca bottone con due signore rumene che lavorano a Pistoia, una di queste cerca di farlo fidanzare con sua figli 18enne.

Finalmente usciamo, ci aspettano Sr Adalberta (superiora) e Sr Viviana. 2 macchine, un’accoglienza sempre gioiosa come solo le Suore della Provvidenza sanno dare.. Piove.

Le camere sono belle. Ciak e Aquilone dormono insieme, Ariel, Aureola e Erminia in un’altra stanza e Mithril e Giullare in una doppia.

Alle 19 si cena. Ceniamo da soli perché le suore sono in ritiro di silenzio fino a domani, ma Sr Adalberta viene a controllare che sia tutto a posto e Sr Francisca (brasiliana) viene a parlare con noi. Ci racconta della vita qua, ci parla di bambino di 8-9 anni che ha trovato a cercare cibo nella spazzatura. Ci parla della realtà in Brasile.

Ha voglia di chiacchierare... Mangiamo molto bene, pizza alle patate e cipolle e al pomodoro e prosciutto, insalata, ciliegie.

Facciamo una breve riunione dopo cena bevendo una tisana alla menta, intervallata dalla ricerca del Peak State (N.d.r. “Stato di picco, insegnatoci da Lorenzo durante la sua lezione al VCM).

Giullare condivide che data l’accoglienza e la gentilezza delle suore, lui si sente a disagio ad essere servito e riverito. Io spiego che questo è il loro modo per ringraziarci per essere venuti a portare il nostro contributo gratuitamente fin qui e che non c’è niente di male se contraccambiano con la loro accoglienza il nostro servizio. Tutto nella vita è scambio ed è bello che questo avvenga senno sempre qualcuno si sente in debito e questo non è giusto.

Facciamo il punto per domani e decidiamo di correre alle 7.15 e fare esercizi di ricarica.

Adiamo tutti in camera Ciak-Aquilone e vediamo il film di Fellini “I clown” 1° parte

Dalla finestra della loro camera si sentono musiche balcaniche di un ristorante vicino.

Domenica 11 lug. 04

Ci troviamo Ariel, Erminia, Ciak, Giullare ed io alle 7.15 per correre, ma non riusciamo perché il cancello è chiuso e non sappiamo come aprirlo, così rimediamo con esercizi di ricarica e di Yoga e una meditazione. Andiamo a colazione alle 8.15 e Ciak va a svegliare Aquilone, il quale arriva assonnato ripetendo come “tormentone” per tutta la mattina: “Non ho dormito niente! Hanno suonato fino alle 6, alle 6 mi sono addormentato e dalle 7 alle 8 ha suonato la sveglia di Ciak impedendomi di dormire nemmeno un’ora!”.

Ore 9.00 messa in rumeno.

Dopo messa ci trasferiamo alla Metro accompagnati da Sr Viviana e ... compriamo merce e cibo per un reggimento di 100 soldati. Mithril che è notoriamente francescano, arrivava costantemente da me e mi diceva: “Aure, che ne dici li prendo questi gamberetti surgelati per due spaghettoni allo scoglio?” oppure: “Che ne dici Aure, prendiamo questi 5 kg di crocchette da fare al forno?” o ancora: “due olivette non ci stanno male nell’insalata...” prosegue: “Una scatola di borlotti da 5 kg potrebbe sempre servire nelle sere in cui non abbiamo nulla da mangiare...”

Aquilone invece di farmi da bodyguard sparisce e ci tocca cercarlo e mentre lo cerchiamo ci perdiamo tutti... Quando lo ritroviamo scopriamo che ha comprato: 25 kg di carote (avrà l’antenate coniglio?” e 15 kg tra mele e pompelmi e 2 angurie. Erminia, anche lei silenziosa svaligia il reparto frutta secca: ci sono 42° all’ombra e lei compra: fichi secchi, nocciole, mandorle, pistacchi... (boh!).

Ariel è più discreta e si compra una stuoia per la meditazione.
Ciak ed io, da veri intenditori ci dedichiamo all'acquisto della soia trasansgenica.
Spendiamo 8 milioni di lei (una cifra spropositata per la Romania..., ma soddisfatti cantando a squarciagola "poncipaparapaponci..." torniamo al convento.
Aquilone ed io coordiniamo il carico e scarico della merce.
Pranziamo e facciamo il punto della situazione con le suore di Adjudeni e con sr Viviana.
Tutti andiamo a riposare, tranne Erminia e Ariel che insegnano giocoleria alle suore.
Alle 16 ci si ritrova in Sala dei bambini, dove faremo il corso e facciamo le prove dello spettacolo che rappresenteremo. Aquilone sta come un pesce nell'acqua nel ruolo del Bianco, Hitler al suo posto era una mammoletta. Mithril è un Augusto perfetto, Giullare può alternare tra bianco e agosto. Ciak è Augusto. Erminia tende a isolarsi un po', un po' tra il clown romantico-tramp. Ariel tende anche lei al romantico, ma con una punta di agosto.
Le prove si susseguono con organizzazione e divertimento. Sono molto soddisfatta del gruppo.
A cena ci divertiamo con le suore, ora siamo tornati tutti insieme, perché loro hanno terminato il ritiro e sono passate dal ritiro si silenzio a noi...C'è anche Don Attilio di una parrocchia vicino ad Alessandria.
Dopo cena i maschietti indossano un grazioso grembiolino e lavano i piatti.
Sr Viviana ed io facciamo delle traduzioni in rumeno di un Ban.
Dopo cena andiamo a fare i cartelli e a colorarli, l'atmosfera è serena e rilassata. Aquilone ed io continuiamo a beccarci, giocando a fare i Bianchi.
Saliamo in camera e masterizziamo un cd perché il DAP non si può fare funzionare perché mancano i cavi.
Io, Giullare, Aquilone, Ciak leggiamo le prime pagine del nostro diario.

lunedì 12 luglio 2004

Ecco il grande giorno: oggi inizia il corso per gli animatori rumeni. Sono un po' preoccupata, quanti saranno? Come reagiranno? Sarà difficile fare un corso con la traduzione?
I miei dubbi si dissolvono immediatamente. I ragazzi sono 26, prevalenza femminile, ma sono tutti entusiasti, gioiosi e pieni di voglia di divertirsi.
Ci seguono con la traduzione di sr Viviana (clau Pomodoro) e imparano subito. Quando al termine della mattinata facciamo la condivisione mi sembra di stare in un gruppo italiano. I ragazzi dicono cose molto belle che Mithril ha scritto.
Pranziamo tutti insieme e dopo pranzo ci riposiamo un po'.
Erminia dice che sente forte il "perché" di questo servizio e mi dice: "Capisco che è proprio un servizio e che siamo delle pedine". Anche se non mi spiega la sua sensazione, credo di capire cosa intende.
Alle 14.30 iniziamo a truccarli e , mentre Ciak, Mithril ed io trucchiamo, Giullare ed Erminia fanno giocoleria col gruppo.
C'è un grande entusiasmo per la giocoleria e Giullare ed Erminia riscuotono un grande successo.
Si riprende dopo la foto di gruppo con il teatro di strada. Sono tutti attenti, divententi e divertiti e simpatici.
Terminiamo alle 17.30
Ciak e Mithril vanno a cucinare la soia.
Doccia e diario.
A cena stasera Aquilone era più "arzilla" del solito, quindi per fare colpo sul Don Attilio, su Sr Adalberto e su Nicoletta, una ragazza del corso, ha raccontato una storia nuova: "sabato sera non ha dormito nulla perché nel ristorante vicino c'era un matrimonio e poi la mattina, la sveglia di Ciak.."
Ha rischiato il linciaggio da parte mia e di Mithril!
I piatti li laviamo Ariel ed io, 2 ragazze ci aiutano ad asciugare.
Dopo cena il gruppetto nostro con le ragazze escono a fare un giro. Io rimano in camera, ho male al ginocchio sinistro.

Quando tornano facciamo la condivisione dei nostri diari. Mithril legge per 1 ora e mezza.

Erminia scrive questo:

“scrivo perché sono innamorata, mi fa perdere la testa questa voglia di vivere al 100%.. in volo per “missione” e c’è verità nell’immobilità, verità nei cambi d’abito e nelle maschere, e una realtà l’azione dinamica del cammino che ci indica. Una squadra “dolce” la nostra, Aquilone nasce da un lento vento che non si ferma mai pur di rinfrescare, Mithril lo vedo nascere ogni giorno in una spirale di ... Ariel: tante cose da fare insieme sotto la luce e dietro le punte. Giullare: un fratello a cui dare la mano. Salvo è padre e figlio, dolce, premuroso, attento e Aureola guida guidata con cui scoprire le anime alla luce del sole.... Ti servo! Che bella l’aria tra le colline ed il silenzio pieno del convento, “se no non si chiamerebbe “missione” dice Aureola. Chiusa tra cancelli, ma libera sopra le teste...come noi che ci muoviamo a ritmi definiti coperti di colori e luci e canti, così presenti in un’unica essenza...”

Martedì 13 luglio 2004

Oggi al corso di formazione, trattiamo di mattina le tecniche del clauun e di pomeriggio il mimo fino alla pantomima. Al mattino trucchiamo i ragazzi da clown augusto e il pomeriggio da mimi.

Piove, e non è male perché così non fa caldo.

Il corso si articola principalmente sulle tecniche del mimo e sulla pantomima.

Oggi mancano 3 ragazzi.

Terminiamo il corso alle 17.00 e poi a cena Mithril indossa il velo delle suore e fa una foto con loro. Riesce anche ad abbracciare e baciare sr Adalberta, la superiora, la quale appare sconvolta e veramente “provata” dall’esperienza del bacio di Mithril.

Dopo cena cantiamo persino l’inno italiano e poi insceniamo una samba in cucina con sr Francisca che capeggia il trenino...

Andiamo tutti in camera nostra e per passare il tempo facciamo il test dell’Enneagramma.

Ariel: 1 – Aquilone: 1 – Erminia: 9 – Mithril: 2 – Ciak: 5 – Aureola: 2 – Giullare: 9

Restiamo a filosofeggiare fino all’1.30.

Mercoledì 14 luglio 2004

Stamattina parlo del comportamento in ospedale e dell’igiene e al termine ci dividiamo il gruppo e facciamo la lezione dei palloncini.

Dopo la pausa consegnamo le Gags e li guidiamo.

Le gags che oggi pomeriggio metteranno in scena sono:

- La pulce Gigetta
- Pierrot e Colombina
- Parata militare
- Cappuccetto rosso
- La bambola dispettosa
- L’invadente
- La mosca noiosa

Stamattina abbiamo dato il nome al gruppo: “I fiori di Iasi” e abbiamo fatto nascere ufficialmente VIP IASI. Viviana era così contenta! I ragazzi erano emozionati e pronti a divenire Missionari a tuttigli effetti.

Qui la parola “missione” ha un significato molto forte e i ragazzi la sentono proprio come una “investitura”.

Oggi pomeriggio si è raggiunta l’apoteosi: il gruppo ha messo in scena le gags, sono stati bravissimi! Al termine il consueto “Angelo” e poi il cerchio finale con la preghiera di San Francesco. Le condivisioni sono state intensissime. Molti ragazzi piangevano.

Alcuni hanno detto che per loro siamo un esempio di vita e sr Viviana lo ha confermato dicendo: “Siete un esempio di solidarietà e gratuità”.

A cena c'era un'aria di festeggiamenti, si è cantato e ballato danze nazionali rumene. Ciak e Mithril hanno cucinato spaghetti allo scoglio, graditissimi da tutti. Dopo cena condivisione intensa e profonda sulla giornata.

Giovedì 15 luglio 2004

Stamattina alle 9,30 siamo andati all'oratorio don Orione dove ci siamo incontrati con i nuovi clauun e con un'ottantina di bambini. Ci siamo suddivisi in gruppi, alcuni hanno fatto gags, Mithril ha fatto un laboratorio di creatività, Giullare e Erminia, Mimo e giocoleria, giochi di gruppo con Aquilone. Ciak, Ariel ed io abbiamo truccato sia al mattino che al pomeriggio (alcuni due volte) faccine ansiose di diventare clauun.

E' stata una bella esperienza anche questa volta coinvolgente.

Siamo distrutti!

Domani torneremo. Come dicono qua: "Moina se repede" (non so se si scrive così...)

Venerdì 16 luglio 2004

Prima di andare all'oratorio ci siamo fermati al mercato coperto a comprare i pomodori e le banane da portare. Le donne delle bancarelle hanno tutte il fazzoletto in testa, credo sia un'usanza delle contadine.

Appena arrivati all'Oratorio Ciak ed io abbiamo iniziato a truccare gli animatori e poi i bambini. Il laboratorio di "truccabimbi" ha sempre un grande successo con tutti e truccare quelle faccine è meraviglioso. E' un modo per entrare in contatto con l'essenza del bambino così pura e semplice. Mentre truccavo è accaduto qualcosa di magico: in un bambino di 12 anni, Edoardo ho visto un perfetto mimo. L'ho truccato da mimo, era bellissimo. Colta da un'illuminazione ho chiesto ad Erminia e a Giullare di prepararlo da mimo perché facesse da solo un piccolo spettacolo nel pomeriggio. I volti da truccare si sono susseguiti uno dopo l'altro, oggi i bambini chiedevano di essere truccati da clown e da principesse.

Alle 14.30 è iniziato lo spettacolo, i ragazzi-clown hanno recitato scenette preparate da loro: "Il regista", la contadina, l'esercito, la mosca e noi abbiamo rifatto la gag dell'ufficio.. e infine Edoardo ha mimato "La ricerca della luce" e la luce è arrivata! Armonia e bellezza si sono fuse nel verde-azzurro di uno sguardo di bambino-adulto eternamente-nato, nel bianco dei guanti del mimo, gestualità di un simbolo antico: libertà dalla parola e dalla vita stessa...

E' stato bellissimo! Abbiamo concluso noi 7 con Edoardo davanti a noi eseguendo il "saluto del mimo".

Pianto, abbracci, coccodrillo, bruco, autografi, scambio di indirizzi si sono alternati a quella sensazione di struggimento che ti afferra il cuore.

Ho regalato ad Edoardo il mio pass e le palline di giocoleria. Non so se il suo futuro da mimo proseguirà, se da adulto sarà un artista, ma sono certa che quello che ha provato oggi non potrà mai dimenticarlo e nemmeno io.

Sono quasi scappata via, mentre lui mi salutava con il saluto del mimo e tutti gli altri bambini cantavano con noi, già in macchina "Paparapaponci..."

Corri corri via... fuggi Maria Luisa da questo amore infinito che è troppo forte per essere contenuto, troppo puro per essere capito, troppo immenso per essere racchiuso.

Accidenti, non so cosa ci sta capitando in questa missione, sembra una "missione-viaggio all'interno del nostro inconscio", si muovono sentimenti come lampi estivi che squarciano il cuore.

sabato 17 luglio 2004

stamattina ore 9,00 trucco e alle 10.00 tutti sul pulmino alla volta dell'ospedale. L'ospedale è grigio, i muri sporchi e fuliginosi, l'aria stantia e pesante. I disegni alle pareti sono sbiaditi. La sala auditorium è composta da un piccolo palco con una grande lavagna per l'insegnamento dei professori e da banchi a salire come le aule universitarie. Pian piano si riempie di bambini accompagnati da mamme, sorelle, assistenti...

I nostri compagni claun sono tutti colmi di entusiasmo. Io sono stanca, ho dormito male, il ginocchio sinistro mi fa male, ma vedere il loro entusiasmo mi ricarica immediatamente. Mentre aspettiamo che l'auditorium si riempia, con Aquilone e una signora francese che è la responsabile delle assistenti, andiamo nel reparto oncologia per renderci conto di quanto è grande e di come possiamo dividerci per fare servizio. Ci sono diverse camere, notiamo che ci sono anche adolescenti e parecchi parenti. Probabilmente il personale è poco... Le camere sono piccole. Tutto è grigio e triste e c'è un cattivo odore nauseante.

Torniamo e inizia lo spettacolo: i nuovi claun si esibiscono. In un paio di scenette interveniamo anche noi... Le musiche si susseguono, Ariel presenta, Sr Clara traduce, io sto alla console. Lo spettacolo dura un'ora circa e termina con il cocodrillo cantato e ballato da noi e dal nostro pubblico.

Non so definire la sensazione che provo con le parole, ma è un misto di malinconia e tristezza. Sì, c'è molto bisogno di gioia in quest'ospedale!

Usciamo e facciamo una foto ricordo fuori dall'ospedale. Alcuni ragazzi vanno a casa a mangiare, altri vengono con noi a pranzare dalle suore. Sr Viviana è molto stanca e si vede, stamattina si sono alzate tutte alle 5,00 per accompagnare sr Francisca all'aeroporto e poi lei ha già fatto due giri per accompagnarci tutti in ospedale e ora ci riporta.

Pranziamo e facciamo una piccola riunione per coordinare il servizio di oggi pomeriggio nei vari reparti. I volontari desiderano tutti fare servizio (ne mancano solo 4) e noi li seguiremo, ma senza prenderne il posto. Presto noi non ci saremo a guidarli ed è meglio che imparino presto cosa fare per portare gioia.

Ore 15.00 iniziamo a truccare i volontari e noi stessi. Ore 15.30 si parte per il servizio in ospedale. Ci suddividiamo in tre gruppi capeggiati da Aquilone e Mithril, Ciak con Erminia e Ariel ed io con Giullare.

Il mio gruppo presterà servizio in Ortopedia chirurgica e Oncoematologia.

Ricordo le parole dell'infermiera responsabile dei reparti dell'URP (Ufficio Relazioni Pubblico) del Regina Margherita di Torino quando mi spiegava come ci sia un grosso pericolo di infezioni in questo reparto per i malati che hanno subito operazioni alle ossa... Qui l'igiene non mi sembra che abbondi... Nella prima stanza ci sono due adolescenti, ci fanno entrare più per cortesia che non per reale interesse... Ho scelto di mantenermi da parte e di mandare avanti i ragazzi nuovi claun perché presto noi partiremo e loro dovranno per forza cavarsela da soli. Zambilo inizia lo show con Iris e nasce davanti ai miei occhi e a quelli dei due adolescenti la gag della pulce Gigetta, alla pulce segue una canzone e... usciamo con delicatezza da questa stanza, sento la mancanza dei giochi da magia che avrebbero di certo interessato i ragazzi.

Le altre stanze sono tutte occupate da 4 bambini per stanza + i genitori. I nuovi volontari si cimentano nelle gags imparate al corso e Giullare gioca con grande successo.

Cantiamo "Nella vecchia fattoria" e "L'orchestra" e oramai abbiamo i piccoli fans che ci seguono di camera in camera.

L'atmosfera è triste, grigia, pesante. I piccini ridono e le mamme sono incuriosite dalla novità che le coglie spiazzate...

In Oncoematologia l'atmosfera ricorda quella di un ospedale di una zona in guerra. Mi coglie una sensazione di ineluttabilità della malattia. Osservare mi pone in una posizione delicata che normalmente non ho quando faccio servizio in Italia. Oggi non ho il mio personaggio, devo guidare i nuovi e scegliendo di non intervenire sono molto vulnerabile. Così osservo una ragazzina con una bandana che nasconde la testa rasata, è magrissima e incuriosita esce nel corridoio, ma non riesce a stare in piedi e immediatamente si siede. Accanto a lei una donna giovane, Sr Viviana le chiede se è la madre e lei con tristezza infinita risponde: "Da" (sì).

In un'altra stanza c'è un ragazzino di circa 14 anni completamente rasato, è attaccato ad una flebo, è serissimo e visibilmente seccato della nostra presenza. Giullare fa il miracolo: riesce a farlo sorridere per 9 volte (le abbiamo contate!).

La responsabile della scuola in ospedale ci ha seguito, è meravigliata della reazione dei bambini e dei genitori e mi dice che è felice di rendersi conto che la nostra visita fa bene a tutti. Ci regalano un pacco che poi vedremo contiene un Claun di porcellana e 2 disegni fatti dai bambini di oncologia, con le loro firme e le loro dediche: “Che la salute vi accompagni!” “Grazie missionari della gioia!”

Che voglia di fuggire via .. che voglia di solitudine! Tutto questo è troppo forte per poterlo digerire in così poco tempo.

Ci troviamo nella hall, la porta principale è chiusa e ci sentiamo come uccelli in gabbia desiderosi d'aria pura per respirare... Mentre aspettiamo gli altri organizziamo un ban in cerchio...

Usciamo e ... i malati o i genitori ci salutano dalle finestre dell'ospedale.

Torniamo a casa e dopo una doccia si va in saletta preghiera a meditare tutti e sette.

E' un momento nuovamente molto intenso, abbiamo bisogno di sedimentare le emozioni forti provate, abbiamo bisogno di pregare, abbiamo bisogno di sentirci uniti.

Alle 20.30 usciamo: ci aspetta il ristorante con musica vicino al convento.

Il ristorante è antico e caratteristico, ceniamo in un tavolo grande all'aperto sotto un ombrello di paglia e intorno ad un pergolato.

Ad un tavolo si festeggia un compleanno di chi entra nella maggiore età, in un altro un battesimo.

La musica balcanica è coinvolgente e con Ciak e Mithril ci lanciamo a ballare come dei forsennati.

La sensazione che ho è come se fossi in guerra e avessi quest'occasione di evadere dalla tristezza...

Ballo e musica per dimenticare!

Domenica, 18 luglio 2004

Ore 9.00 messa con i volontari claun. All'offertorio offriamo un pupazzo claun di porcellana e un fiore di palloncini... Cantiamo con i ragazzi con sentimento e gioia.

Sr Viviana spiega all'assemblea dei fedeli chi siamo e cosa facciamo.

Dopo messa trucchiamo i ragazzi e ci rechiamo al centro Gulliver per bambini malati di AIDS e non solo...

Ci attendono già fuori, una quarantina di bambini e ragazzini non solo malati di AIDS, ma anche spastici, ritardati psichici. Cercando di non soffermarci su questa ulteriore grande sofferenza, montiamo la musica e prepariamo lo spettacolo. Questa volta lo proporremo noi 7, i volontari faranno solo la gag della bambola.

Diamo il massimo e riusciamo a tenerli inchiodati nelle loro seggiole, a ridere e divertirsi. Ci dirà sr Viviana che di solito sono violenti e che questo è un risultato insperato.

Seguono ogni fase del nostro spettacolo con attenzione e partecipazione.

Terminiamo con Bruco e Coccodrillo e... “se repede!”: Bis del Coccodrillo.

I bambini ci seguono fino a fuori e, uno di loro: Petru ci abbraccia e ci chiede quando torniamo...

Sr Viviana ci aveva chiesto di non baciare e di non toccare ove possibile... Ma quanto è difficile!

Guardo Aquilone, Mithril ai quali già Petru si è affezionato e li vedo in difficoltà... si fanno abbracciare e abbracciano e una lacrima mi scende da sola e anche adesso che scrivo...

Usciamo e ci rechiamo con i ragazzi a piedi al parco più vicino, ci sediamo sull'erba e chiediamo loro di condividere le esperienze di questi due giorni così forti con noi. La maggioranza di loro è rimasta più colpita stamattina che dall'ospedale. Tutti o quasi concordano nel dire che non si aspettavano che essere volontari-clown fosse così difficile e che fosse così difficile far ridere chi è triste. Ma la maggior parte di loro dice che ha scelto di essere “Missionario della gioia” e che continuerà a cercare di esserlo.

Io rafforzo questa motivazione dicendo che dobbiamo sentirci come i primi missionari che portavano un messaggio di amicizia e fraternità ai nuovi popoli e cercavano, così come fanno ancora oggi, di aiutarli a trovare condizioni migliori di vita.

Noi come “missionari della gioia” portiamo questo messaggio ancor oggi e portando la gioia dove c'è dolore, aiutiamo a vivere meglio questa vita, portando un messaggio di libertà.

Altro momento di commozione: ci regalano un disegno di un “Claun triste” e Mitica ci spiega il perché di questa tristezza raccontandoci di un signore che va dal medico e gli chiede di aiutarlo a guarire perché è triste. Il medico gli dice che non sa come aiutarlo, la tristezza non è una patologia e non può fare una diagnosi, però gli consiglia di andare nel parco dove c’è un bravissimo clown che fa ridere tutti. L’uomo lo guarda e scuote la testa e gli dice: “Quel clown nel parco sono io!”. “E così, - dice Mitica – questo è il clown: fa ridere, ma lui (a vedere tanta tristezza) è triste. Ci abbracciamo e salutiamo (non senza qualche lacrima) i volontari-claun che non tornano al convento con noi e torniamo a casa.

Le suore di Iasi danno ad ognuno di noi un pensiero-ricordo:

Ermione:

Io sono creato per agire
E per essere qualcuno
Per cui nessun altro è creato.
Io occupo un posto mio
Nei consigli di Dio, nel mondo di Dio;
un posto da nessun altro occupato.
Poco importa che io sia povero, ricco,
disprezzato o stimato dagli uomini;
Dio mi conosce e mi chiama per nome.
Egli mi ha affidato un lavoro
Che non ha affidato a nessun altro.
Io ho la mia missione.
In qualche modo sono necessario
Ai suoi intenti,
tanto necessario al posto mio quanto un arcangelo al suo.
Egli non ha creato me inutilmente.
Io farò del bene, farò il suo lavoro.
Sarò un angelo di pace,
un predicatore della verità
nel posto che Egli mi ha assegnato
anche senza che io lo sappia
pur ch’io segua i Suoi comandamenti
e lo serva nella mia vocazione.

[John Henry Newman]

Ciak:

Non permettere mai
Che qualcuno venga a te
E vada via senza essere migliore
E più contento.
Sii l’espressione della bontà di Dio.
Bontà sul tuo volto
E nei tuoi occhi
Bontà nel suo sorriso
E nel tuo saluto.
Ai bambini, ai poveri
E a tutti coloro che soffrono
Nella carne e nello spirito offri

Sempre un sorriso gioioso.

[Madre Teresa]

Giullare:

La vita è un'opportunità, coglila (Madre Teresa)

Aquilone:

Semina, semina:
importante è seminare
poco, molto, tutto
il grano della speranza.
Semina il tuo sorriso
Perché splenda intorno a te.
Semina le tue energie
Per affrontare
Le battaglie della vita.
Semina il tuo coraggio per risollevarlo quello altrui.
Semina il tuo entusiasmo, la tua fede, il tuo amore
Semina le più piccole cose, i nonnulla.
Semina e abbi fiducia: ogni chicco arricchirà
Un piccolo angolo della terra.

Ariel:

Quando si è visto
Una volta sola lo splendore della felicità
Sul viso di una persona che si ama,
si sa che per un uomo non ci può essere
altra vocazione che suscitare questa luce
sui visi che lo circondano.

[Albert Camon]

Aureola:

Il valore di un sorriso

Mithril:

Prendi un sorriso
Regalalo a chi non l'ha mai avuto.
Prendi un raggio di sole,
fallo volare là dove regna la notte.
Scopri una sorgente
Fa bagnare chi vive nel fango.
Prendi una lacrima
Posala sul volto di chi non ha mai pianto.
Prendi il coraggio
mettilo nell'animo di chi non sa lottare.
Scopri la vita
Raccontala a chi non sa capirla.
Prendi la speranza
e vivi nella sua luce.

Prendi la bontà
E donala a chi non sa donare.
Scopri l'amore
E fallo conoscere al mondo.

[Mahatma Gandhi]

lunedì 19 luglio 2004

Oggi è il nostro giorno di riposo. Ci alziamo con comodo, facciamo colazione ognuno con i suoi tempi. Con Giuliano leggiamo Sacre Scritture in giardino.

Viviana ci affida il pulmino, Aquilone guida e andiamo in giro per Iasi. Cambiamo i soldi all'Unicredit (così Aquilone ha modo di conoscere i suoi colleghi rumeni).

Poi entriamo nel grande magazzino alla ricerca di magliette nere per fare i mimi... non troviamo nulla se non commesse scortesche e ostili. Così usciamo e ci perdiamo per Iasi alla ricerca del mercato. Finalmente seguendo le indicazioni di Ermione (l'abbiamo ribattezzata) arriviamo e paghiamo circa 1 euro per entrare. Aquilone ed io usciamo subito perché è un mercato di abbigliamento e scarpe e non c'è frutta. Andiamo in un negozio di alimentare e compriamo banane e riso. Torniamo a casa e ci ripromettiamo di andare al Metro nel pomeriggio.

La spesa comprende diversi "dolciumi", Ermione carica sul carrello cioccolata, simil-nutella, rollini infarciti... Forse abbiamo carenza di zuccheri...

Spendiamo circa 3 milioni, ma copriamo il nostro fabbisogno alimentare di Adjudeni.

Sistemiamo le valigie, Ariel ed io vediamo il film di "Forza venite gente" e a cena c'è sr Doremi di Adjudeni che ci dà la notizia che ci aspettano circa 60 animatori e 800 bambini. Che tutte le sere dopo messa si aspettano che noi facciamo giocare e animare i bambini...

Martedì 20 luglio

Sveglia alle 6.00 alle 6,30 partiamo alla volta dei Monasteri per proseguire dopo un pic-nic per Adjudeni.

Descrivere a parole quello che ho provato durante il viaggio non è possibile: campi immensi di girasoli, pianura punteggiata da mucche o cavalli, carretti trainati da cavalli lungo la via. Monasteri con simboli esoterici dove alla chiesa scura si alternano fiori dai colori multicolori. Rose immense e profumatissime, gigli purissimi, rampicanti viola. Balconi e giardini colmi di fiori multicolori si alternano al nero delle monache e dei monaci ortodossi.

Pranziamo in un prato in riva a un piccolo ruscello.

In macchina cantiamo, e gli occhi seguendo il paesaggio si riempiono di immenso.

Arriviamo a Adjudeni alle 15.30. Prendiamo possesso delle stanze, noi in basso e i ragazzi in soffitta. Proteste di Aquilone perché su fa più caldo... Dato che ha guidato ed è stanco, per questa volta lo perdoniamo... Andiamo tutti a riposare.

Alle 17.30 facciamo conoscenza dei nuovi volontari in oratorio con una presentazione organizzata da Doremi sulla gioia. I ragazzi nuovi sono come sempre chiusi e riservati, sarà nuovamente una sfida vincente farli sbocciare come tanti fiori profumati.

Il gruppo di Adjudeni si chiama: "I frutti di Adjudeni" e i loro nomi clauun sono frutti.

Terminiamo la serata con le solite condivisioni profonde e allo stesso tempo scherzose.

Mercoledì 21 luglio 2004

Ermione si alza alle 5.20... Il resto della truppa si ritrova a colazione alle 8,15. Alle 9.00 si inizia il corso.

Il gruppo è numeroso, circa 40 ragazzi e ragazze provenienti da Roman, un paese a circa 20 km da Adjudeni e da Cacic un paese lontano circa un'ora.

I ragazzi di questo gruppo appaiono subito molto più chiusi rispetto a quelli di Iasi e fatichiamo non poco a farci strada in loro. Dopo i giochi di fiducia la breccia si è aperta e nelle condivisioni emerge che la maggior parte di loro sono venuti al corso per conoscere nuovi amici.

Per quanto possibile stabiliamo una buona confidenza con loro, ciò che li apre maggiormente è la parte di giocoleria (grazie Giullare). Imparare a giocolare dà loro più fiducia in loro stessi.

Nel pomeriggio lavoriamo al teatro di strada e creare nei piccoli gruppi un monumento li unisce tra di loro.

A pranzo siamo da soli nella casa delle suore, per rilassarci, discutere, pranzare tranquilli.

La sera ceniamo tutti insieme.

Nel gruppo c'è un frate francescano, molto aperto e simpatico.

Giovedì 22 luglio

Giornata dedicata interamente al mimo e al clown.

Stamattina danza-mimo e mimo tecnico con Ermione e abbiamo montato un piccolo spettacolo di mimo con i ragazzi, Ermione con un gruppo ed io con un altro. Nel pomeriggio clown e giocoleria. Noi abbiamo messo in piedi un numero che abbiamo chiamato "Medievale" di mimo, kiwido e giocoleria.

Di sera abbiamo fatto un piccolo spettacolo per circa 200 bambini nell'oratorio. Ha piovuto molto e la luce è andata via e pure l'acqua, quindi senza doccia...

Venerdì 23 luglio 2004

Dato che l'interesse dei ragazzi sembra solo momentaneo e Sr Vivina teme che facciano il corso solo per passare il tempo, stamattina ho chiesto al gruppo quanti volevano continuare ad essere "Missionari bucuriei" e ho parlato di che cosa vuol dire essere "missionari della gioia", del fatto che noi siamo coloro che portano un esempio di fratellanza, di amicizia, di come il missionario della gioia possa aiutare per fare prevenzione contro droghe e alcool. Qui la situazione dell'alcolismo è veramente difficile, gli uomini non trovano lavoro e spendono i pochi soldi che hanno per bere, poi a casa picchiano mogli e figli.

Sinceramente non so quanti di loro hanno recepito il messaggio, ma tranne 4 gli altri ragazzi hanno scelto tutti un nome claudino di un frutto e hanno detto di voler continuare nel percorso dei missionari. Abbiamo provato le gags e nel pomeriggio abbiamo messo in scena lo spettacolo:

Numeri:

Medievale

Parata militare

Pierrot e Colombina

L'invadente

La pulce

La mosca

L'orchestra

"Il bu" Mimo del gruppo di Ermione

Ufficio

"La pace" mimo del gruppo di Aureola

I ragazzi hanno fatto il possibile, ma la maggior parte di loro sono veramente bloccati: hanno paura del contatto fisico, sono eccessivamente timidi. Ma tutti sono attenti e rispettosi.

Dopo cena serata "Danze rumene".

E' stato difficilissimo, le danze sono tutte concitate e velocissime, e tranne Ariel ed Ermione, noi cercavamo di evitare accuratamente sudare infradicendoci come tutti gli altri. I ragazzi e le ragazze erano così sudati che sembravano usciti da una doccia. Aquilone è stato più volte sedotto e quasi violentato da due o tre ragazze "focose" ma lui non si è tirato indietro... o quasi. ..

Al rientro tisana di prammatica e discussione sulla realtà rumena e delle missioni in generale. Aquilone si interrogava sul quanto potesse durare l'effetto del nostro intervento una volta che tutti saranno tornati alla routine e ai problemi della quotidianità. Io penso che comunque sia un seme l'abbiamo buttato e che non sta a noi vedere se germoglierà.

sabato 24 luglio 2004

Questa mattina siamo andati a fare spettacolo con i nuovi clauun in un orfanotrofio di bambini disabili. Lo show si è svolto in una palestra, i bambini erano attenti e "trattenuti" dagli operatori. Le loro condizioni non erano buone, né fisicamente, né materialmente. Molti vestiti erano laceri e sporchi, le loro scarpe rotte. Si sono subito affezionati a noi, partecipando attivamente e ridendo di cuore alle nostre gags.

Persino il numero iniziale che abbiamo battezzato "Giostra medievale" è stato accolto con un silenzio attento e compiaciuto da tutti.

I nuovi clauun sono andati meglio di ieri e hanno rifatto tutto lo spettacolo con più attenzione.

I bimbi dopo lo spettacolo sono venuti incontro a noi e chi voleva stringerci la mano, chi abbracciarci... Tenerezza, tristezza si sono fusi in me, tanto che al pomeriggio il mio umore era da mimo un po' triste e da tale mi sono truccata e così pure Giullare con il quale abbiamo trovato nella giostra medievale un'intesa di anime meravigliosa.

Pranzo e nel pomeriggio si ripete in un orfanotrofio di bambini e adolescenti "sani". Ma anche questi tanto sani non sembravano e di certo avevano un bisogno immenso di affetto. Inoltre in questi ragazzi abbiamo percepito una forte rabbia.

Meno attenzione e meno concentrazione da parte del pubblico composto anche da adolescenti.

Ma abbiamo dato il massimo anche stavolta. Torniamo a casa e tra 1 ora e mezzo dobbiamo tornare a Roman per un altro spettacolo in cui abbiamo un pezzo di 10 minuti.

Il teatro dove si svolge lo spettacolo di "estate ragazzi" è chiuso e soffocante, senza nemmeno una presa d'aria, chiediamo di esibirci presto e non dopo un'ora come programmato, ci concedono di fare il nostro numero come quinti. Eseguiamo la gag del guanto e della sedia con Aquilone e Mithril e poi "la giostra medievale" riceviamo una quantità spropositata di applausi. Tutti ci fermano per chiederci chi siamo, da dove veniamo, mi intervista un giornalista di una TV locale. All'uscita alcuni adolescenti ci chiedono tecniche di mimo e giocoleria.

Stasera torniamo a casa "cotti". Ariel ed io ci appoggiamo sul letto alle 21,30 circa e piombiamo addormentate inesorabilmente.

Domenica 25 luglio 2004

Stamattina decidiamo che andremo a messa a Iasi, quindi ci prepariamo con calma per lo spettacolo che si svolgerà per tutti i bambini di Adjudeni (circa 800) al teatro dell'Oratorio.

Lo spettacolo va molto bene, i volontari vano sempre migliorando e i bambini si divertono molto.

Al termine dello spettacolo facciamo la condivisione con i volontari. Non tutti parlano, ma quelli che condividono ci danno grandi emozioni. Il mimo- Pierrot, un seminarista di Adjudeni dice che lui era venuto al corso solo per vedere il primo giorno, convinto che non avrebbe proseguito, ora invece crede in questa missione perché l'ha provata lui stesso e crede di potere a sua volta insegnare ad altri ragazzi ad essere allegri e a portare gioia. Un altro ragazzo ha paura di non riuscire a far ridere e allora chiede se tutto questo serve? Gli rispondo che il momento in cui acquisiranno l'energia dell'amore e saranno più sicuri come clauun, il pubblico lo sentirà e riderà. Gli ricordo che il nostro compito è essere "missionarii bucuriei", missionari della gioia e che il clauun è solo uno strumento per riunire gente, farli divertire e fare prevenzione contro droga, alcolismo, noia, tristezza e mancanza di speranza.

Il frate francescano, Flavian dice che a Cacica proseguiranno come missionari della gioia con forza e sicurezza e che cercheranno di portare quanto hanno imparato nei paesi vicini, facendo uno spettacolo per ogni paese diffondendo la gioia.

Ci regalano una stupenda icona della Madonna con una bellissima dedica e tutte le loro firme.

Ci abbracciamo con immensa commozione e questa commozione rimane intatta a pranzo e per i saluti al momento della partenza. Vitalis, un ragazzo di Kishinau (Moldavia) mi abbraccia e mi chiede di portarlo in Italia, è triste perché lui è l'unico russo e rimarrà lontano dal gruppo di Roman e Adjudeni.

Partiamo e il cielo piange... e noi pure...

Arriviamo a Iasi alle 17.00 in tempo per la messa lunga e noiosa alla chiesa di S. Teresa.

Incontriamo un paio di ragazze del gruppo di volontari di Iasi e riceviamo un altro regalo: un mazzo di fiori e un piatto di ceramica locale.

Prima di rientrare al convento, ci fermiamo da "Pinocchio" a prendere un gelato.

Al nostro rientro in camera abbiamo un'altra sorpresa: una meravigliosa Icona per ciascuno di noi regalataci dalle suore.

Ceniamo, guardiamo un po' di video e andiamo a leggere le mail dall'Italia.

Ci ritroviamo in camera per condivisione e vediamo un po' del film di Fellini "la strada".

lunedì 26 luglio 2004

Mattinata dedicata alla compilazione delle schede di verifica.

A pranzo viene Antoneta, la moglie del prete ortodosso che ha fatto il corso di formazione a Iasi.

Ci ha raccontato che domenica ha provato a fare la lezione di catechesi ai bambini in modo "claun", facendo giocare i bambini e divertendosi lei, i suoi figli e altri genitori. Ci ha spiegato che questo per la chiesa ortodossa è un evento speciale, in quanto ridere viene considerato sconveniente e insegnare ridendo è un metodo che funziona con i bambini che si stavano allontanando dalla chiesa. Lei non lo sa, ma quello che sta facendo è una rivoluzione.

Ci ha detto che il prossimo anno vorrebbe organizzare un Campus nella chiesa ortodossa per gli alcolisti e per i parenti di alcolisti. Noi ci siamo detti disponibili...

Immagini mi scorrono davanti agli occhi al termine di questa missione: i volti dei nuovi volontari claun e dei bambini che abbiamo truccato all'oratorio don Orione di Iasi. Edoardo, il ragazzino mimo di Iasi mentre esegue il numero insegnatogli da Giullare e Ermione.

Il monastero delle suore ortodosse, i fiori, i canti, i profumi, le donne in preghiera.

Le condivisioni dopo i servizi dei volontari. L'odore nauseabondo all'oncoematologia dell'ospedale infantile di Iasi e il bambino che "non voleva ridere" e che la giocoleria di Giullare ha magicamente fatto sorridere.

Le nostre condivisioni la sera.

I bambini malati di AIDS di Iasi, gli orfani di Roman.

Le parole non possono descrivere le emozioni intense, fortissime.

Spesso mi sono sentita come dentro un film.

*Se apro la porta del mio cuore,
Dio mi parla dei milioni di bambini:
quelli che possono realizzare il sogno
di crescere e quelli a cui gli adulti
hanno rubato l'infanzia.*

FINE